



Sondrio, 27 luglio 2023

COMUNICATO STAMPA

Carta solidale a Sondrio: un provvedimento tampone, parziale ed incompleto che non sostiene le nuove e vecchie povertà

Saranno circa 233 le famiglie sondriesi a beneficiare della neoistituita "Carta solidale per acquisti di beni di prima necessità". "Una misura che rappresenta un provvedimento tampone – sostengono Michela Turcatti e Leonardo Puleri, della Cgil e Funzione pubblica provinciali e Sandro Bertini, dello Spi, il sindacato dei pensionati della Cgil -; una "soluzione" una tantum per una platea di beneficiari estremamente limitata e che non tiene conto del crescente ampliamento delle nuove povertà. Considerata la crisi in atto, la disoccupazione, la precarietà del lavoro, i bassi salari e le basse pensioni, soprattutto in Valtellina come dimostrato da numerosi studi che ci collocano tra le province lombarde con reddito pro-capite e una media degli assegni pensionistici più bassi a livello regionale, si comprende quanto limitato sarà il ristoro. Sicuramente non è quello che ci vuole, non è una misura di solidarietà sufficiente".

"Questa misura una tantum, peraltro, vede luce pochi mesi dopo il drastico ridimensionamento del Reddito di cittadinanza, la cui eliminazione - commentano i sindacalisti di via Torelli a Sondrio – in un momento così critico è stato certamente un errore. L'introduzione della Carta solidale dimostra, del resto, che di misure di solidarietà e sostegno c'è bisogno quando la crisi incalza e la povertà cresce. Piuttosto bisogna al contempo investire urgentemente sul lavoro, ma non è quello che il governo sta facendo, soprattutto introducendo e rispolverando alcuni strumenti di precarietà che rendono ancor più povero il lavoro, come i voucher e l'eliminazione della causali per i contratti a termine".

"Una carta solidale ma non per tutti – proseguono dalla Cgil provinciale - che limita e delimita la platea dei possibili beneficiari e soprattutto ha un'entità economica pari ad un caffè al giorno, insufficiente a rispondere ai bisogni anche solo alimentari dei cittadini in difficoltà".

"E' necessario valutare interventi strutturali di lotta e contrasto alla povertà, rafforzare i servizi sociali, favorire l'integrazione socio-sanitaria, adeguare le pensioni, investire sui rinnovi contrattuali, pubblici e privati, e sulle politiche sociali e del lavoro per rispondere alla crescente precarietà del lavoro e al fiorire di nuove povertà. E rispetto al lavoro, purtroppo sono molti i settori in cui viviamo forti abbandoni da parte di lavoratrici e lavoratori a causa di stipendi e salari non adeguati al costo della vita e alle professionalità richieste. Ne sono un esempio le croniche carenze di personale e la fuga di professionisti, sempre più accese e preoccupanti, che investono ruoli preziosi quali quelli della cura e dell'assistenza alla persona, in primis nell'ambito della cooperazione sociale e del sistema socio-sanitario. Ne sono un esempio le Rsa, che rischiano ogni giorno di più la tenuta dei servizi, con conseguenze preoccupanti sia dal punto di vista degli operatori che rimangono a lavorare nelle case di riposo provinciali, che degli anziani ospiti".

"Siamo ora in attesa dei decreti attuativi del futuro "Assegno di inclusione e supporto alla formazione", che dovrebbe partire a settembre – il condizionale è d'obbligo, date le incertezze -, con forti perplessità da parte nostra circa la platea dei beneficiari e la risposta a povertà, disoccupazione, bisogni emergenti.

Più in generale – concludono Turcatti, Puleri e Bertini - il rispetto delle condizioni di lavoro, il contrasto alla povertà e all'emarginazione, l'inclusione sociale e forti politiche attive del lavoro devono diventare il riferimento, trovando una adeguata valorizzazione nelle politiche di *welfare*".